

APOCALISSE 13

Apocalisse 12 si conclude con Satana che va a far guerra al popolo di Dio degli ultimi tempi, la chiesa del rimanente. Il capitolo 13 è come una lente di ingrandimento su Apocalisse 12:17, perché parla delle potenze che Satana userà nel suo ultimo conflitto con il popolo di Dio: la bestia che sale dal mare e la bestia che sale dalla terra. In questo studio vedremo la storia, la caduta e la restaurazione della bestia che sale dal mare, mentre la bestia che sale dalla terra che imporrà il marchio della bestia sarà oggetto del prossimo studio.



Apocalisse 13:1-2

La bestia che sale dal mare rappresenta il potere dell'anticristo. Giovanni vide la bestia salire dal mare e, nelle profezie di Daniele e Apocalisse, una bestia rappresenta un regno (vedi **Daniele 7:17,23**). Troviamo la chiave per interpretare il simbolo del mare nell'Apocalisse stessa: *“Le acque che hai visto, dove siede la meretrice, sono popoli, moltitudini, nazioni e lingue”* (**Apocalisse 17:15**). Perciò questa potenza doveva sorgere in un'area molto popolosa del mondo.

La bestia era simile a un leopardo ma aveva caratteristiche di altri animali: aveva i piedi come quelli di un orso e la bocca come quella di un leone. Questi tre animali erano stati visti da Daniele uscire dal mare ed erano simbolo di tre regni che si sono succeduti nella storia: il leone rappresentava Babilonia, l'orso la Medo-Persia e il leopardo la Grecia (vedi **Daniele 7:1-6**).

Inoltre, la bestia che sale dal mare aveva 7 teste e 10 corna; le 10 corna rimandano sempre alla visione di Daniele 7. Infatti, sulla quarta bestia vista da Daniele, simbolo di Roma pagana, vi erano 10 corna, simbolo delle divisioni dell'Impero Romano dopo la sua caduta nel 476 d.C. (vedi **Daniele 7:7,24**). Il fatto che Giovanni vide delle corone sulle 10 corna indica che la bestia era salita dal mare nel periodo della supremazia delle 10 corna, cioè dopo la caduta dell'Impero Romano.

È evidente la connessione tra Daniele 7 ed Apocalisse 13. La bestia che sale dal mare rappresenta lo stesso potere simboleggiato dal piccolo corno in Daniele 7 e in Daniele 8. Da uno studio attento di questi due capitoli di Daniele si può concludere che il piccolo corno rappresenta il papato; per inciso, questa è stata la posizione dei riformatori protestanti. Non è un attacco personale ai singoli cattolici, perché la profezia parla del papato come istituzione.

Giovanni vide la bestia uscire dalle acque del mare e l'Europa era certamente una zona popolosa; quindi il papato adempie questa caratteristica dato che è sorto del cuore del territorio dell'ex Impero Romano. In Daniele 7 leggiamo che il piccolo corno spunta sulla testa della bestia terribile che rappresenta Roma pagana; significa che doveva venire dal territorio dell'Impero Romano e dopo la sua caduta perché spunta tra le 10 corna che erano le divisioni dell'Impero Romano dopo la sua caduta (vedi **Daniele 7:8,24-25**).

Il piccolo corno era in un certo senso una continuazione di Roma. Infatti, la bestia terribile, che rappresenta Roma, fu vista da Daniele sopravvivere fino al ritorno di Gesù: *“Allora io guardai a motivo del suono delle grandi parole che il corno proferiva; guardai finché la bestia fu uccisa, e il suo corpo distrutto e gettato nel fuoco per essere arso”* (**Daniele 7:11**). Roma sarebbe stata distrutta col fuoco al Suo ritorno, perché aveva prolungato la sua esistenza oltre la sua caduta proprio a motivo del piccolo corno che era cresciuto sulla sua testa.

Tra l'altro notiamo un altro parallelo tra il piccolo corno e la bestia che sale dal mare: in Daniele la bestia con il piccolo corno è distrutta nel fuoco e allo stesso modo nell'Apocalisse anche la bestia che sale dal mare è distrutta con il fuoco al ritorno di Gesù (vedi **Apocalisse 19:19-20**).

In Daniele 8 abbiamo un piccolo corno che rappresenta Roma nelle sue due fasi, Roma pagana prima (vedi **Daniele 8:9**) e Roma papale poi (vedi **Daniele 8:10-12**), a indicare che il potere dell'anticristo sarebbe stato una seconda fase di Roma. Perciò, da Daniele 7 e Daniele 8 risulta evidente che il potere dell'anticristo doveva essere una continuazione di Roma.

La bestia che sale dal mare è simile a un leopardo, simbolo della Grecia in Daniele 7. La Grecia ha influenzato prima Roma pagana e poi anche Roma papale. La bestia sembra un leopardo perché la teologia cattolica è stata influenzata dal pensiero greco.

La bestia che sale dal mare ha i piedi come quelli di un orso, simbolo della Medo-Persia in Daniele 7. Una caratteristica peculiare dei medo-persiani erano le sue leggi; non potevano essere cambiate (vedi **Ester 8:1-8**, **Daniele 6:6-9,14-15**). Questo è un simbolo della dottrina dell'infalibilità papale; il papato non cambia le sue vie, sebbene possa cambiare i suoi metodi, la sua filosofia rimane immutata.

La bestia che sale dal mare ha la bocca come la bocca di un leone, simbolo di Babilonia in Daniele 7. Gesù disse: *“La bocca parla dall'abbondanza del cuore”* (**Matteo 12:34**). La bocca di Babilonia parlava di idolatria, esaltazione di sé stessa e di persecuzione; questo è ciò che caratterizza il cuore del papato come istituzione.

Dopo aver descritto l'aspetto della bestia che sale dal mare, Giovanni vide il dragone dare alla bestia che sale dal mare potenza e il suo trono. Dopo aver cercato di distruggere la chiesa con la persecuzione ed aver fallito, Satana cambiò tattica: cercò di corrompere la chiesa dall'interno. È interessante che Paolo aveva parlato di un'apostasia che doveva verificarsi nella chiesa e che sarebbe stata seguita dalla manifestazione dell'anticristo. Aveva detto anche che lo spirito dell'anticristo era già all'opera nel I° secolo ma che qualcosa ne impediva la manifestazione (vedi **2 Tessalonicesi 2:3-7**). Ciò che impediva la manifestazione dell'anticristo era l'Impero Romano, perché il piccolo corno di Daniele 7 sarebbe sorto solo dopo la caduta dell'Impero Romano.

Giovanni aveva scritto nella sua prima epistola che c'erano degli anticristi, cioè falsi insegnanti, che erano usciti dalla chiesa cristiana; ma metteva la venuta dell'anticristo nel futuro rispetto al I° secolo. Se gli anticristi, che riflettevano lo spirito del futuro anticristo, erano usciti dalla chiesa cristiana, allora anche l'anticristo doveva venire dalla chiesa cristiana (vedi **1 Giovanni 2:18-19**). Perciò non siamo sorpresi nel vedere che l'anticristo sia il papato, un potere che è sorto all'interno del cristianesimo.

In Apocalisse 12 e 13 troviamo una falsa trinità, una contraffazione della Deità. Nella falsa trinità, il dragone è una contraffazione del Padre, la bestia che sale dal mare è una contraffazione di Gesù Cristo e la bestia che sale dalla terra è la contraffazione dello Spirito Santo.

Il dragone diede alla bestia che sale dal mare *“la sua potenza e il suo trono e grande autorità”* (v. 2). Satana cerca di imitare quello che Padre ha fatto con il Figlio. Infatti, il Padre diede Potenza, autorità e il Suo trono a Gesù (vedi **Matteo 28:18**, **Apocalisse 3:21**). Il dragone è adorato attraverso l'adorazione resa alla bestia: *“E adorarono il dragone che aveva dato l'autorità alla bestia e adorarono la bestia”* (v. 4). Allo stesso modo, chi onora Gesù onora il Padre (vedi **Giovanni 5:23**, **13:20**).

La bestia che sale dal mare è l'anticristo, cioè colui che si mette al posto di Cristo; infatti, il testo dà molti dettagli sul fatto che cerchi di imitare il ministero di Cristo. La bestia uscì dalle acque del mare e *“le fu data potestà di operare per quarantadue mesi”* (v. 5). La bestia operò per 3 anni e mezzo profetici e poi ricevette *“una piaga mortale”* (v. 3) dalla quale *“fu guarita”* (v. 3). Allo stesso modo Gesù iniziò il Suo ministero uscendo dalle acque del fiume Giordano al Suo battesimo ed ebbe un ministero di 3 anni e mezzo; alla fine del Suo ministero, fu messo a morte ma poi risuscitò (vedi **Daniele 9:25-27**).

La bestia che sale dalla terra è anche chiamata il “falso profeta” (**Apocalisse 16:13, 19:20, 20:10**). Un profeta afferma di parlare da parte di Dio e questa bestia “parlava come un dragone” (**Apocalisse 13:11**), cioè secondo i principi di Satana. La bestia che sale dalla terra è la contraffazione dello Spirito Santo che cerca di volgere l’attenzione del mondo verso la bestia che sale dal mare, l’anticristo, e fa sì che gli abitanti della terra la adorino (vedi **Apocalisse 13:12**). Allo stesso modo, lo Spirito Santo volge l’attenzione del mondo verso Gesù e parla da parte di Gesù (vedi **Giovanni 14:26, 15:26, 16:14**).



Apocalisse 13:3-4

Qui il testo ci porta al tempo della ferita mortale subita dal papato alla fine del dominio di 1260 anni, nel 1798. In Apocalisse 13 questo periodo profetico è espresso non in giorni profetici, ma in mesi profetici: “... *le fu data potestà di operare per quarantadue mesi*” (v. 5). Per gli ebrei ogni mese aveva 30 giorni, perciò 42 mesi sono 1260 giorni profetici, cioè 1260 anni. Ogni giorno profetico equivale ad un anno (vedi **Numeri 14:34, Ezechiele 4:6**).

Il periodo di dominio papale è uguale a quello del piccolo corno in Daniele 7. Questo periodo profetico è espresso a volte in anni profetici, 3 anni e mezzo (vedi **Daniele 7:25, 12:7, Apocalisse 12:14**), in mesi profetici come qui, 42 mesi (vedi **Apocalisse 11:2**) o in giorni profetici (vedi **Apocalisse 11:3, 12:6**).

Abbiamo parlato di questo periodo in precedenza nello studio di altri capitoli dell’Apocalisse e ora vediamo cosa ne ha segnato l’inizio nell’anno 538 e cosa è successo alla fine nel 1798. Ecco cosa segnò l’inizio dei 1260 anni:

“Nel 538 d.C. il potere [della chiesa-stato romana] divenne supremo nella cristianità. Con una lettera dell’imperatore romano Giustiano, conosciuta come il decreto di Giustiniano, si riconosceva il vescovo di Roma come il capo delle chiese. Le conferì [alla chiesa-stato romana] potere politico, potere civile e anche potere ecclesiastico. Questa lettera divenne parte del codice di Giustiniano, la legge dell’impero, e in quell’anno papa Vigilio ascese al trono sotto la protezione militare di Belisario” (**“The History of the Christian Church”, vol. III, pag. 327**).

Come abbiamo già studiato nel capitolo 11, alla fine dei 1260 anni la Francia inflisse una ferita mortale al papato:

“Quando, nel 1797, papa Pio VI si ammalò gravemente, Napoleone diede ordini che nel caso il papa fosse morto nessun successore sarebbe dovuto essere eletto come papa e che il papato doveva essere interrotto. “Ma il papa si riprese. La pace fu presto rotta; Berthier entrò a Roma il 10 febbraio 1798 e proclamò la repubblica. L’anziano pontefice rifiutò di violare il suo giuramento nel riconoscerla e fu portato di prigione in prigione in Francia... Non c’è da sorprendersi che metà Europa pensasse che il veto di Napoleone sarebbe stato rispettato e che, con il papa, il papato fosse morto” (**Joseph Rickaby, “The Modern Papacy”, pag. 1, London: Catholic Truth Society**).

Nel 1798 il papato perse il suo potere politico ma il testo parla della guarigione della ferita mortale del papato. Nel 1929, con i patti lateranensi, fu ridato il potere temporale al papa che avrebbe governato su Città del Vaticano. Il testo però parla di un tempo nel quale il potere del papato tornerà a essere come quello che ha esercitato durante i 1260 anni. Il capitolo 13, pur parlando della storia del papato durante i 1260 anni, si focalizza proprio sulla fine dei tempi, il periodo nel quale la ferita mortale sarà completamente risanata.

Quando la ferita mortale sarà pienamente guarita, negli ultimi tempi il mondo si meraviglierà dietro alla bestia; il verbo greco *thaumazō* può essere tradotto con meravigliarsi, ammirare. Il mondo renderà omaggio al papato ubbidendo alle sue richieste. Il testo dice che adorando la bestia il mondo renderà omaggio a Satana. Satana sa che la maggioranza degli abitanti della terra non lo adorerebbe mai consapevolmente; ma adeguandosi al sistema di falsa adorazione che è promosso dal papato il mondo seguirà i principi di Satana.

Dall'inizio della ribellione, il desiderio di Satana è stato essere adorato; nel suo cuore aveva detto: *“Sarò simile all'Altissimo”* (**Isaia 14:14**). Aveva aspirato al trono di Dio e a ricevere l'adorazione che può essere resa solo a Dio in quanto Creatore dell'universo. Quando tentò Gesù nel deserto, cercò di indurre Gesù ad adorarlo (vedi **Matteo 4:8-10**); la creatura cercò di farsi adorare dal suo Creatore.

Il desiderio di auto esaltazione di Satana si riflette nell'istituzione papale. Daniele scrisse del papato: *“Si innalzò addirittura fino al capo dell'esercito”* (**Daniele 8:11**); *“... si innalzerà, si magnificherà al di sopra di ogni dio e proferirà cose sorprendenti contro il Dio degli dèi”* (**Daniele 11:36**).

Paolo attinse dal linguaggio di Daniele quando parlò dell'anticristo definendolo *“l'uomo del peccato, il figlio della perdizione, l'avversario, colui che s'innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio o oggetto di adorazione, tanto da porsi a sedere nel tempio di Dio come Dio, mettendo in mostra se stesso e proclamando di essere Dio”* (**2Tessalonicesi 2:3-4**). Disse che il papato avrebbe esaltato sé stesso al di sopra di Dio affermando di essere uguale a Dio; infatti il papa è ritenuto il vicario di Cristo in terra.

Proprio una delle caratteristiche date della bestia che sale dal mare indica il fatto che questo potere si dice vicario di Cristo: *“Chi ha intendimento conti il numero della bestia, perché è un numero d'uomo; e il suo numero è seicentosessantasei”* (**Apocalisse 13:18**). Il 666 è un numero d'uomo, ma è anche *“il numero del suo nome”* (**Apocalisse 13:17**). Una fonte cattolica afferma: *“Il titolo del papa di Roma è ‘Vicarius Filii Dei’ [Vicario del Figlio di Dio]”* (**Answers to Readers' Questions, Our Sunday Visitor, 15 novembre 1914**). In latino alcune lettere hanno valore numerico (tenere conto che la “U” in latino è la “V”):

V	I	C	A	R	I	V	S	F	I	L	I	D	E	I	
5	1	100	0	0	1	5	0	0	1	50	1	1	500	0	1

La somma delle cifre è uguale a 666, ed è il numero di un uomo, il papa, e del suo nome (“Vicarius Filii Dei” è uno dei suoi titoli).

Per ispirazione dello Spirito Santo Paolo chiamò l'anticristo il figlio della perdizione. Troviamo questa espressione solo in un altro testo: Gesù chiamò Giuda il figlio della perdizione (vedi **Giovanni 17:12**). Giuda professava di essere un discepolo di Gesù ma finì per tradirlo; nello stesso modo il papato è un potere apparentemente cristiano ma in realtà è l'anticristo, colui che si mette al posto di Cristo. Tramite il papato, Satana ha nascosto i suoi principi sotto una veste cristiana; alla fine dei tempi ci sarà un falso sistema di adorazione che si professerà cristiano.

Il papato è un'istituzione che esalta la creatura al di sopra del Creatore. Sminuisce l'autorità della Parola di Dio mettendo la tradizione allo stesso livello. Satana ha sempre cercato di attaccare la Parola di Dio; il suo primo inganno aveva a che fare con il credere che l'uomo potesse essere come Dio e conoscere il bene ed il male senza bisogno della Parola di Dio (vedi **Genesi 3:5**). Nella crisi finale della storia umana Satana ingannerà il mondo per farlo aderire a un sistema di adorazione contrario alla Parola di Dio.

Gli abitanti della terra diranno: *“Chi è simile alla bestia?”* (v. 4). Queste parole assomigliano alla celebrazione di Dio nel cantico di Mosè subito dopo il passaggio del mar Rosso: *“Chi è pari a Te fra gli dèi, o Eterno?”* (**Esodo 15:11**). Le parole pronunciate dal mondo denotano il rispetto e l'alto riguardo che ha verso il papato.

“Chi può combattere con lei?” (v. 4). Da queste parole si può dedurre che resistere al papato significa dichiarargli guerra. Questa è una domanda retorica: nessuno sulla terra sarà in grado di lottare contro il papato e vincere. Il potere che il papato aveva durante i 1260 anni sarà completamente restaurato e nessuno potrebbe sfuggire alla sua mano, se Dio non intervenisse.



Apocalisse 13:5-8

In questi versetti abbiamo altri collegamenti con Daniele 7 e Daniele 8. La bestia che sale dal mare “*proferiva cose grandi e bestemmie*” (v. 5), proprio come il piccolo corno aveva “*una bocca che proferiva grandi cose*” (**Daniele 7:8**). Per tre volte le parole del piccolo corno sono definite grandi (vedi **Daniele 7:8,11,20**); poi sono definite “*parole contro l’Altissimo*” (**Daniele 7:25**).

Apocalisse 13 è più specifico perché definisce queste parole bestemmie. È detto che il papato bestemmiava contro

- Dio;
- il Suo nome;
- il Suo tabernacolo;
- quelli che abitano nel cielo.

Questo passaggio attinge da Daniele 8 dove era profetizzato che il piccolo corno avrebbe attaccato:

- il popolo di Dio (vedi **Daniele 8:10,13,24**);
- il Figlio di Dio (vedi **Daniele 8:11,25**);
- il santuario di Dio (vedi **Daniele 8:11,13**);
- la verità di Dio (vedi **Daniele 8:12**).

Il papato bestemmiava contro Dio e il Suo nome nel farsi uguale a Dio e attribuendosi titoli che appartengono solo a Dio. Gesù fu accusato di bestemmia quando disse che aveva il potere di perdonare i peccati (vedi **Marco 2:5-7**) e quando si fece uguale a Dio affermando: “*Io e il Padre siamo uno*” (**Giovanni 10:30**). I giudei compresero bene quello che Gesù stava affermando e presero delle pietre per lapidarlo perché secondo loro aveva bestemmiato (vedi **Giovanni 10:31-33**). Gesù aveva il diritto di dire queste cose perché è il Figlio di Dio, ma nessun uomo può affermare di avere il potere di perdonare i peccati o di essere uguale a Dio. Fonti cattoliche dichiarano del papa:

“Questa autorità giudiziaria [del papa] include anche il potere di perdonare i peccati” (“**The Catholic Encyclopaedia**”, vol. 12, articolo “**Pope**”, pag. 265).

“Il Papa non è solamente il rappresentante di Gesù Cristo, ma è Gesù Cristo stesso, nascosto sotto il velo della carne. Il papa parla? È Gesù Cristo che parla” (**Papa Pio X, da patriarca di Venezia, luglio 1895**).

Il papato bestemmiava anche contro il tabernacolo di Dio; ha fondato una contraffazione terrena del santuario celeste; l’eucarestia sminuisce il sacrificio di Cristo compiuto una volta e per sempre (vedi **Ebrei 10:10**). Inoltre, la dottrina che le nostre opere contribuiscono ai meriti per ottenere salvezza insegna che il sacrificio di Gesù non sia sufficiente per salvarci. Inoltre, il ministero sacerdotale di Gesù è sminuito dalla dottrina cattolica tramite l’intercessione dei santi e di Maria; questo insegnamento implica che il ministero di intercessione di Gesù non sia sufficiente per avere accesso al Padre, ma la Bibbia insegna che Gesù è l’unico mediatore tra Dio e l’uomo (vedi **1 Timoteo 2:5**).

Infine, il papato bestemmiava contro quelli che abitano nel cielo. In Daniele 8 l’esercito del cielo rappresenta il popolo di Dio. Per fede i credenti dimorano in luoghi celesti (vedi **Efesini 2:4-6**). Se il testo invece si riferisce agli angeli, ci sono comunque affermazioni sul fatto che il papa abbia potere anche sugli angeli:

“Inoltre, la superiorità e il potere del pontefice romano non riguarda solo le cose celesti ma anche le cose terrene e le cose sotto la terra e anche gli angeli, ai quali egli è superiore” (**Lucius Ferraris, “Prompta Bibliotheca”, vol. VI, pag. 27**).

“E le fu dato di far guerra ai santi e di vincerli” (v. 7): anche in questo testo c'è un forte legame linguistico con Daniele 7 dove è così descritta l'attività del piccolo corno: *“... quello stesso corno faceva guerra ai santi e li vinceva... perseguiterà i santi dell'Altissimo... i santi saranno dati nelle sue mani per un tempo, dei tempi e la metà di un tempo”* (**Daniele 7:21,25**).

“... e le fu dato autorità sopra ogni tribù, lingua e nazione. E l'adoreranno tutti gli abitanti della terra” (v. 7-8). Dopo aver parlato dell'attività del papato durante i 1260 anni, il testo torna al tempo della guarigione dalla ferita mortale; queste parole sono parallele ai versetti 3 e 4. Infatti, l'attenzione del capitolo 13 è focalizzata sugli ultimi tempi; prima però di parlare dell'attività del papato alla fine dei tempi il capitolo 13 ci ha fornito le informazioni storiche per identificare la bestia che sale dal mare e per capire che cosa ha fatto nella storia contro il popolo di Dio. Queste informazioni storiche erano necessarie per capire come si comporterà il papato negli ultimi tempi; avrà la stessa autorità che aveva nel medioevo e tornerà a perseguire il popolo di Dio come ha fatto durante quei lunghi secoli.

Apocalisse 13 profetizza che alla fine dei tempi il papato eserciterà autorità su tutto il mondo; queste parole non possono riferirsi al dominio del papato durante i 1260 anni, perché il papato, sebbene dominasse sull'Europa, non aveva certo *“autorità sopra ogni tribù, lingua e nazione”* (v. 7). C'è una seconda ripetizione del fatto che il mondo intero adorerà la bestia.

Quelli che si uniranno al sistema di falsa adorazione promosso dal papato saranno la maggioranza del mondo, altrimenti la Bibbia non avrebbe usato espressioni come tutto il mondo o tutti gli abitanti della terra. Quelli che adoreranno la bestia sono definiti quelli *“i cui nomi non sono scritti nel libro della vita dell'Agnello”* (v. 8). Questo gruppo è la maggioranza del mondo; come in ogni altra generazione, anche nell'ultima generazione prima del ritorno di Gesù sarà una minoranza ad essere salvata.

Nel sermone sul monte, con l'illustrazione delle due strade, Gesù insegnò chiaramente che solo la minoranza si salverà dicendo: *“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono coloro che entrano per essa. Quanto stretta è invece la porta e angusta la via che conduce alla vita. E pochi sono coloro che la trovano”* (**Matteo 7:13-14**). Gesù è venuto anche se prima della Sua incarnazione aveva visto che solo una minoranza sarebbe stata salvata; sarebbe venuto anche per salvare una sola persona.

Gesù lo insegnò anche nel sermone profetico paragonando gli ultimi tempi i giorni di Noè: *“Ma come fu ai giorni di Noè, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio, le persone mangiavano, bevevano, si sposavano ed erano date in moglie, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca; e non si avvidero di nulla, finché venne il diluvio e li portò via tutti; così sarà pure alla venuta del Figlio dell'uomo”* (**Matteo 24:37-39**). Come la maggior parte del mondo al tempo di Noè fu sorpresa nel giorno del diluvio, così la maggior parte sarà colta di sorpresa dalla Sua venuta. Solo otto persone si salvarono nell'arca di Noè e così solo una piccola minoranza si salverà nell'ultima generazione di viventi.

Tutti quelli che non sono scritti nel libro della vita andranno dietro alla bestia, ma anche nell'ultima generazione Dio avrà un popolo i cui nomi saranno scritti nel libro della vita. I loro nomi non saranno cancellati dal libro della vita durante il giudizio investigativo perché rimarranno fedeli a Dio (vedi **Apocalisse 3:5**). Coloro che non adoreranno la bestia proclameranno il messaggio dei tre angeli (vedi **Apocalisse 14:6-12**); tra loro vi saranno i 144.000 che, anche se saranno l'obiettivo particolare dell'ira di Satana, saranno vittoriosi contro la bestia (vedi **Apocalisse 15:2**) e saranno traslati vivi in cielo al ritorno di Gesù.

Anche in un capitolo così oscuro troviamo un riferimento a Gesù e alla croce; Egli è l'Agnello *“che è stato immolato fin dalla fondazione del mondo”* (v. 8).

Il piano della salvezza era stato concepito fin dall'eternità; Paolo scrisse che Dio *“ci ha salvati... secondo il Suo scopo e grazia, che ci è stata data in Cristo Gesù prima dell'inizio dei tempi”* (**2 Timoteo 1:9**). Dio vede la fine fin dal principio (vedi **Isaia 46:10**) e, sebbene non volesse una ribellione contro di Lui, sapeva che sarebbe successo. Prima ancora di creare il mondo, Gesù aveva già preso nel Suo cuore la decisione di riscattare la razza umana.

Perciò, nel momento in cui Gesù creò Adamo e lo guardò negli occhi dopo avergli appena dato la vita, sapeva già che un giorno sarebbe dovuto venire sulla terra come uomo per morire e riscattare Adamo e la sua razza. Non è perché Gesù è morto per noi che Dio ci ama, ma è perché Dio ci ama che Gesù è morto per noi. L'amore infinito di Dio per l'uomo era nel Suo cuore da sempre e alla croce è stato semplicemente reso manifesto come niente altro avrebbe potuto fare: *“In questo si è manifestato l'amore di Dio verso di noi, che Dio ha mandato il Suo Figlio unigenito nel mondo, affinché noi vivessimo per mezzo di Lui”* (**1 Giovanni 4:9**). È per questo nella Bibbia Dio ci dice: *“Sì, Io ti ho amata di un amore eterno”* (**Geremia 31:3**).